

da guerra, di potere usare la radiotelegrafia ed una torpediniera, per entrare in comunicazione con l'Italia. Gli jugo-slavi discutono e tergiversano un poco, poi acconsentono. Da Trieste, la sera del 31 ottobre, parte per Venezia questo radiotelegramma:

« Il Comitato di Salute Pubblica di Trieste, vista la gravissima situazione della Città, manderà domattina 1 novembre una torpediniera del Comitato Nazionale jugo-slavo per parlamentare con la flotta dell'Intesa. Preghiamo di venirci incontro all'altezza di Caorle ».

L'ammiraglio Marzolo, comandante in capo della piazza marittima di Venezia, invia questa risposta: « Sta bene ».

Alle nove di venerdì la torpediniera ex-austro-ungarica « T. B. 3 » è avvistata fuori Càorle dalla squadriglia di torpediniere del comandante Almagià, partita da Venezia al mattino per incontrarla. La nostra « I P. N. » s'avvicina alla « T. B. 3 », che issa tre bandiere: una italiana, una bianca e una jugo-slava. E' comandata dal tenente Pierpaolo Vucetic. Porta a bordo tre parlamentari del Comitato triestino: Marco Samaia, rappresentante degli italiani nazionali; Alfredo Callini, rappresentante degli italiani socialisti; e Giuseppe Ferfolja, rappresentante degli slavi.

La « T. B. 3 » è scortata fino a Venezia dalle nostre siluranti ed è fatta fermare all'imboccatura del porto di Lido, fuori degli sbarramenti. Un nostro motoscafo, con a bordo il capitano di vascello Rota, esce dalle ostruzioni, accosta alla torpediniera battente tre bandiere e riceve i parlamentari. Alle una e mezza del pomeriggio i delegati triestini giungono all'Arsenale di Venezia, dove sono immediatamente ricevuti dall'ammiraglio Marzolo. Il colloquio dura due ore. Men-